

E' tempo ormai di scuotersi da questa apatia morbosa, che ci degrada, che ci rende tanto dissimili dalla moderna concezione che vuole l'uomo attivo, industriale, preoccupato del suo avvenire. Pensiamo che le città consorelle guardano alla nostra con occhio di scherno e che, mentre ci deridono, esse traggono origine e motivo per affermarsi sulla nostra apatia, sulla nostra incapacità di progredire. Cerchiamo invece di ottenere che ci si guardi con occhio di ammirazione e di invidia.

## LA VECCHIA

### DIMORA FEUDALE

— (NOVELLA) —

Alla Signora \*\*\*

(V. num. prec.)

Una sera, come egli ebbe narrata la sua storia, ella rimase alcun tempo pensosa; poi disse con la fresca voce argentina: — Strana coincidenza! anche la mia famiglia non era di origine italiana: mio padre discendeva da un ufficiale austriaco venuto in Italia nell'esercito comandato dal generale Dewins; mio bisnonno, non so come, sparve improvvisamente, nè si ebbe più notizie di lui: corse voce che fosse stato assassinato sulla strada di Bistagno da taluni che lo depre-darono: mio nonno, infante allora, rimase affidato alle cure di una vecchia gentildonna acquese che gli fece poi impalmare una sua figlia, con promessa di larga eredità; quando la vecchia morì, lasciò una sostanza oberata di debiti; mio nonno era avvezzo alle più pazze prodigalità e durante la lunga vita consumò tutto il suo avere: così mio padre, alla morte di lui rimasto povero, si arruolò nell'esercito piemontese. Quando egli cadde in battaglia, io rimasi orfano e povera poichè mia madre era di modesta condizione; alcune persone amiche mi proposero di unire la mia sorte a quella dell'avvocato Grimani: io accettai....

— Qual'è il nome di vostro nonno?

— Conte Palfy... il nome è prettamente austriaco, ma io sono omai una italiana senza pretese aristocratiche...

Ella parlava con franca semplicità mentre gli occhi azzurri splendevano di luce pura sotto l'ampio arco delle sopracciglia oscure.

Il giovane si raccolse in una subitanea meditazione e soggiunse:

— E di vostro bisnonno non sapete altro?

— Niente altro, se non quanto appresi dalla tradizione famigliare...

Una nube passò sulla fronte del giovane che divenne taciturno.

— Non pensiamo a queste cose tristi.... — disse ella rimettendosi al pianoforte e destando colle agili manine una trillante volata di accordi.

Quella sera egli si congedò più presto del consueto.

Risalendo alla sua bicocca, mentre furiose raffiche di uragano sibilavano fra i rami degli olmi e i cespugli di

more, egli pensava quale misterioso legame fosse fra lui e colei che occupava il suo pensiero. Poi percorse su e giù il vasto stanzone illuminato dalla luna che apparendo a tratti fra nubi di tempesta, gettava subitanei incanti per la larga finestra. L'irrompere fremebondo del vento che pareva volesse rovesciare la vecchia dimora, gli dava una strana inquietudine.

Ad un tratto notò che i raggi della luna illuminavano un oscuro angolo presso cui stava il gigantesco camino. Questo pareva invaso da una sibilante tregenda di spiriti destatisi in quella notte di tempesta. Accostatosi, sentì che il muro era segnato dalla porticina di un armadietto appena visibile fra spioventi brandelli di tappezzeria. Tastando e ritastando, si avvide che quella era una custodia dimenticata da tempo memorabile. Allora accese un lume, si munì di un coltello e di una solidissima leva, e si sforzò di aprire l'armadietto chiuso a chiave. Dopo faticoso lavoro, la porticina scattò. Frugando nell'interno, estrasse un piccolo stipo di mogano intarsiato di madreperla. Con estrema emozione aprì lo stipo onde emanava una delicata fragranza di profumi, e tosto apparvero un ricchissimo *cachemire*, un paio di guanti, alcuni oggetti d'oro, boccette di essenze profumate, la *Bella Eloisa* di Rousseau fra le cui pagine erano

petali di fiori polverizzati, infine un piccolo fascicolo manoscritto.

Egli stogliò rapidamente il fascicoletto scritto con calligrafia snella e nervosa. Giungendo alle ultime pagine con occhi ardenti, egli lesse: « Gli infami! Lo hanno atteso presso « gli olmi della chiesa e lo hanno « assassinato! Ho visto tutto! spe- « ravano che io ignorassi, ma io ero « in agguato alla finestra che guarda « il viottolo! Sventurata! Perché non « sono corsa a lui in tempo? Forse « avrei potuto salvarlo! Ah l'ultimo « gemito di angoscia sotto la stretta « della morte! Tutto hanno dovuto « vedere questi miei occhi arsi dalle « lacrime! lo hanno portato su, verso « il castello: in quell'istante anche « la luna ebbe orrore e si velò dietro « una nube! rasentarono il bastione « ed entrarono per la porta del sot- « terraneo! Sventurato! Io sono « scesa per seguirli, per vederlo an- « cora una volta! Quale tormento « crudele! Giunsi inosservata in fondo « al sotterraneo mentre addossavano « il cadavere al muro di un armadio « e un sicario che non conobbi pre- « parava la calce e i mattoni per « murare la vittima! Mio marito era « là pallido, impassibile, e attendeva « con ansia febbrile che l'opera ne- « fanda fosse compiuta! »

(Continua)

ARGOW.

## Dal "SALOMONE,, - Canto VIII

745 Anche di vita il tepido vario moto gradito  
di cellule e di succhi è genial convito,  
e — Del mio umor t'inebria — il sangue a la secreta  
cellula dice — io viva fonte son che disseta —

Ma sta nascosto al varco il batterio maligno,

750 pronto a invadere il campo dei globuli sanguigno,  
se i fratei bianchi a tempo non scongiuran l'orrendo  
macello, entro lor gorgi il traditor chiudendo.  
Aspra lotta s'impegna diseguale. In aita  
corrono milza e linfe a la colonna ardita

755 e in lor arsenai fanno recluta ognor novella.  
Ma si estende e moltiplica vie più la possa bella  
dell'invasor nemico. Stanco l'organ si arrende  
Ed a l'aure il supremo fiato a l'anime rende.

FRANCESCO MACRY CORREALE.

## Bibliografie

Un libro per la gioventù veramente degno di incontrare il favore degli insegnanti e di quanti amano le belle letture è quello scritto da ANITA FER-RARESI, dal titolo *Primavera d'Italia*, edito dalla Ditta G. B. Paravia e C. (Torino, Roma, Milano, Firenze, Napoli).

Nelle pagine di questo volume, artisticamente illustrate dal Linzaghi, non sono raccolte le solite folie che si raccontano ai giovani per infonder

loro, anche un po' per forza, quei sentimenti che fanno l'uomo onesto, saggio e lavoratore, ma un fremito corre, da capo a fondo, di entusiasmo patriottico.

L'A. con uno stile semplice ma della più grande efficacia, narrando la storia di una famiglia di patrioti, rievoca le giornate gloriose del nostro risorgimento. Sono nomi che sacrificano la vita per l'ideale della patria, sono episodi di eroismo, particolari di lotte accanite e tenaci, sacrifici sublimi, quelli che noi ve-

diamo sfilare come in una visione di luce, davanti ai nostri occhi, e la commozione che inonda il nostro cuore ci porta a una tenerezza insolita d'amore verso i nostri simili e verso la patria, che dispone il nostro animo ad ogni miglior proposito di bontà e di onestà.

In tal modo il libro, senza ingombrare il cervello di massime e di paternali, ma destando una fiamma d'entusiasmo che è condizione e principio di tutte le virtù, riesce anche sommamente educativo. M.

X

COLLANA MARAVIGLIOSA

GÉRARD DE NERVAL

La Mano incantata

Traduzione di Augusto Righetti

..... Se ai critici di tutti i tempi e di tutte le letterature fosse dato di unirsi e sottoporre ad esame la novella di Gerardo De Nerval, io credo che non potrebbero fare a meno di lodarla incondizionatamente.

Dunque la "Mano incantata" è lavoro perfetto?

Forse lo stesso De Nerval non pretendeva di aver raggiunto la perfezione e nemmeno io — per non essere più realista del re — posso asserirlo.

Ma egli è certo che l'interesse de-stato dalla lettura di questa mirabile novella è talmente grande, il desiderio di giungere alla fine è così intenso, che anche gli strali più acuminati della critica si spuntano, e al lettore non resta, dopo chiuso il libro, che la rara soddisfazione di aver trascorso piacevolmente il proprio tempo.

Grazioso volume di 120 pag. con copertina di Scarpelli e Scagliarini, L. 0,40 — M. Carra e C. editori, Roma.



Per l'inaspettata morte del mio migliore e carissimo amico

Marchese Stefano Spinola  
da Genova

avvenuta repentinamente in Acqui  
la mattina del 7 Agosto 1909

## RICORDO SACRO

Col cuore che mi sanguina  
Coll'animo straziato  
Non ho parole acconce  
Per deplorarne il Fato.

Ma sol dirò una cosa,

A suo maggior elogio,  
Che fra i suoi tanti meriti  
Di che era adorno a josa  
Il fu Marchese Spinola  
(Se lo ricordi ognuno)

Fece a tutti del ben,

Male a nessuno.

Acqui, il 10 Agosto 1909.

Per sincera condoglianza.

Avv. A. Poggi.

